

**Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia di Bari**

Viale Japigia, 184 – 70126 BARI
T +39 080 553 3482 - F +39 080 555 96 06
info@oappc.bari.it - oappc.bari@archiworldpec.it


oappc.bari.it

Prot. n. 51/2022
Data 02/03/2022

Egregio Signor Sindaco di Bari
con delega all'Urbanistica, Edilizia privata,
Gestione del Territorio

Ing. Antonio Decaro

[Mail: decarosindaco@comune.bari.it](mailto:decarosindaco@comune.bari.it)

Egregio Responsabile della Ripartizione
Urbanistica ed Edilizia Privata del Comune di Bari

Ing. Pompeo Colacicco

[Pec: urbanistica.comunebari@pec.rupar.puglia.it](mailto:urbanistica.comunebari@pec.rupar.puglia.it)

[Mail: rip.urbanisticaediliziaprivata@comune.bari.it](mailto:rip.urbanisticaediliziaprivata@comune.bari.it)

OGGETTO: "L.R. 14/2008 - Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio." Richiesta incontro.

In riferimento al dibattito sviluppatosi sulle colonne di alcuni tra i più importanti quotidiani locali (la Repubblica Bari – La Gazzetta del Mezzogiorno), scaturito da una segnalazione di questo Ordine professionale in merito ad interventi previsti dalla ASL Bari sull'edificio del C.T.O., progettato dall'Arch. Giuseppe Samonà, con la presente si chiede alle SSVV un apposito incontro al fine di poter illustrare alcune criticità relative alla mancata applicazione della L.R. 14/2008.

Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari, insediatosi da poco più di un anno, chiede il suddetto incontro con spirito di collaborazione istituzionale e consapevole che il dibattito rivesta carattere di interesse pubblico e prioritario, per l'intera cittadinanza barese, in un momento storico che vede sempre più la nostra Città protagonista sulla scena turistica, cinematografica e culturale regionale e nazionale, come dimostrato anche dalla prima edizione del BiArch, di cui l'Ordine è stato partner.

Cordialmente,

Il Consigliere Segretario

Arch. Danilo Stefanelli

Il Presidente

Arch. Cosimo Damiano Mastronardi

Laruccia design
SCONTO IN FATTURA 50%
www.laruccia.com



Laruccia design
SCONTO IN FATTURA 50%
www.laruccia.com

CALLARME IL CONFLITTO METTE A RISCHIO ANCHE LA CONSEGNA DELLE MERCI. L'UNICO TRAGITTO UTILE PASSA DAI PAESI BALTICI. ALCUNE AZIENDE, SOPRATTUTTO FOOD, CON LE COMMESSE BLOCCATE

Trema l'export della Terra di Bari

L'embargo bancario alla Russia si sta riverberando sulle imprese locali



EXPORT

I venti di guerra soffiano inevitabilmente anche sui rapporti commerciali delle nostre aziende con la Russia. Gli ordini arrivati nelle ultime settimane sono bloccati per via delle difficoltà nei trasporti e nei pagamenti [foto Donato Fasano]



DIMATTIA, DI TOMMASO, NETTIS E SGARAMELLA IN II E III >>

MODUGNO

La zona a traffico limitato operativa solo la mattina

MAGGIO IN VIII >>

TURI

Dimissioni del sindaco Resta crisi a Palazzo di Città

SGARAMELLA IN VII >>

QUELLA BARI MODERNA PARTE INTEGRANTE DEL PALINSESTO STORICO URBANO

di NICOLA MARTINELLI

Queste brevi note intendono contribuire al dibattito suscitato dal meritorio allarme lanciato dall'Ordine degli Architetti di Bari e Bat sulle sorti dell'Ospedale Traumatologico di Bari, sintetizzabile nel monito «Giù le mani dal CTO».

PROSEGUE IN V >>

*Membro del Consiglio Superiore dei Beni Culturali presso il MIC

AL POLICLINICO SI PARTE CON I SOGGETTI IN CONDIZIONI DI ESTREMA VULNERABILITÀ

Covid, al via la quarta dose

Il richiamo dopo 120 giorni dall'ultimo vaccino



IL RICHIAMO
Partita dal Policlinico la somministrazione della quarta dose di vaccino anti Covid [foto Donato Fasano]

Il partigiano Filippo «si arrende» dopo 100 anni

Ad Acquaviva, il partigiano centenario Filippo Tafuni ha cessato di vivere. Nei giorni scorsi pochi ha ricevuto la tessera dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia, in quanto autentico patrimonio di valori e di memoria, tema della resistenza e



Risveglio con la neve

Atmosfera insolita in città, qualche disagio alla circolazione in provincia

NICOLA MARTINELLI

Quelle architetture della Bari moderna parte integrante del palinsesto storico urbano

» SEQUE DALLA PRIMA

Iniziativa a tutela del famoso edificio di Giuseppe Samonà, una delle figure più rilevanti nel panorama della cultura architettonica e urbanistica italiana del '900. Questa architettura si pone ancor oggi come un *highlight* nel contesto urbano occidentale di Bari, a ridosso della penisola di San Cataldo, alla quale si giunge dopo aver guardato le architetture monumentali che si allineano sul lungomare Vittorio Veneto. Si giunge così alla Fiera del Levante (ricca di importanti architetture moderne), allo stadio della Vittoria e fra alcune ville superstiti di quella che era stata

pensata come una «città giardino» tra il Gran Porto e l'area fieristica. Si tratta di un contesto urbano della contemporaneità per il quale l'amministrazione comunale prevede oggi importanti interventi di rigenerazione urbana, che culmineranno nel piccolo parco costiero del faro monumentale di San Cataldo e l'apertura del museo di Marconi. Un pezzo di città la cui vitalità Alessandro Piva ci ha narrato e aiutato a riscoprire nel 2003 con il film «Mio cognato».

La chiara presa di posizione dell'ordine degli Architetti alla quale si faceva riferimento in apertura, ha avuto il merito di bloccare la gara per la realizzazione di una scala antincendio,

che avrebbe sì messo a norma il Cto, ma al contempo avrebbe leso la stessa integrità del suo organismo architettonico. Vorrei quindi riprendere alcune preoccupazioni sulla difficile vita delle architetture del Moderno a Bari, città dalla memoria corta e ancora poco abituata a considerare queste architetture per quello che sono: patrimonio culturale della città, come il meritorio lavoro del Do.Co.Mo.Mo. ha raccontato con la mostra alla Sala Murat del 2019 «9 Itinerari x 100 architetture del '900» e il ricco catalogo dell'editore Gangemi.

Secondo Vicari Haddock «la città è cultura almeno sotto tre profili»: contiene tesori d'arte e mo-

numenti, è spesso essa stessa un'opera d'arte e *last but not least* è luogo di produzione e fruizione del patrimonio culturale. Ne discende da ciò, come Rykwert, Corbuz e Secchi ci hanno insegnato, che le città sono dei palinsesti, sui quali diverse generazioni hanno inciso, corretto, aggiunto incessantemente segni ed elementi.

L'architettura del '900, quindi, è parte integrante di questo palinsesto e richiede alla comunità cittadina, alle associazioni che si mobilitano per la tutela e valorizzazione del patrimonio e alla stessa Soprintendenza, un cambio di visione su queste architetture contemporanee, che fermi definitivamente gli atteggiamenti disinvolti,

**AL CTO
Stop alla
realizzazione
di una scala
antincendio**



ti, che questa città mostra ancora di avere rispetto a questa più recente ma non meno rilevante parte del palinsesto urbano.

Proprio nella fase in cui Bari mostra un inedito volto, quale ricercata *location* cinematografica e negli ultimi anni si scopre città turistica, la comunità cittadina deve tornare come Franco Casano ci ha insegnato, a «Riguardare i luoghi» nel doppio senso «di tornare a guardarli e di averne

riguardo»; questo nell'anniversario della sua scomparsa sarebbe un dovuto tributo, al grande intellettuale, che tanto si mobilitò in prima persona per le vicende urbanistiche di Punta Perotti, della ex Fibronit, della Cittadella della Giustizia e del rapporto tra la città e il mare.

Nicola Martinelli
*Membro del Consiglio Superiore dei Beni Culturali presso il MIC

Salvare il contemporaneo, il caso dell'ex Cto fa scuola

L'Ordine degli architetti fa appello al Comune: "Siano tutelate le opere di pregio: abbiamo perso capolavori in questi ultimi anni e ora indicheremo gli edifici da proteggere"

di Nicola Signorile

«G

l'è le mani dal Cto». Gli architetti insorgono per l'ex ospedale traumatologico dell'Inail. E la Asl di Bari fa marcia indietro e annulla la gara per i lavori di adeguamento necessari ad ottenere il certificato dei Vigili del Fuoco.

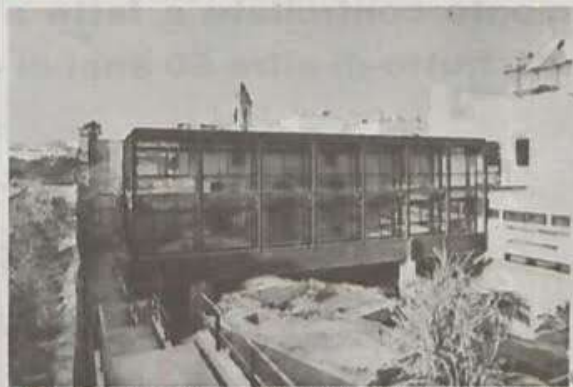
E la costruzione di una scala antincendio a suscitare il caso. Agli architetti sembra del tutto evidente che il progetto ignori il valore architettonico dell'immobile. E allora il presidente dell'Ordine di Bari e Bat, Mimmo Mastronardi, scrive alla Asl contestando che il progetto esecutivo sia firmato da un ingegnere, anziché da un architetto, come prescrive il Codice dei beni culturali per le architetture tutelate. E sembra anche che manchi il parere della Soprintendenza. La Asl, d'altra parte, non poteva ignorare le qualità dell'edificio, tanto che la gara d'appalto per mezzo milione di euro prevede l'esecuzione di opere nella categoria "Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela". La segnalazione è inviata qualche giorno dopo anche all'Anac, l'Autorità anticorruzione e a quel punto il responsabile del procedimento della Asl, l'ingegner Nicola Sansolini, decide di revocare la gara in autotutela. Tutto da rifare.

Per l'Ordine degli architetti è un gran bel risultato e il Cto può diventare un caso-pilota per salvare il salvabile delle opere di qualità realizzate nel secondo Novecento. E qui si apre un problema spinoso: quali sono le architetture da mettere al riparo da trasformazioni e demolizioni?

Nel corso del tempo, nonostante le mostre, i libri e i cataloghi, qualche pezzo prezioso della storia barese è andato perduto: nel 2011 è stata demolita Villa Logroscino di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano (1953) in via Scipione l'Africano, nel 2018 le ruspe hanno cancellato la confinante Villa Bianca, la clinica disegnata nel 1955 da Onofrio Mangini. Poi ci ha pensato la stessa Soprintendenza a buttare giù l'Aula sospesa, progettata negli anni Settanta da Angelo Ambrosi e Giuseppe Radicchio nel restauro di Santa Scolastica. Ultime, le demolizioni della torrefazione Saicaf in via Amendola (Dino Pezzuto, 1963) e la Casa di Cura Villa del Sole di Saverio Dioguardi, vittima illustre del famigerato "Piano casa" in corso De Gasperi. Altre architetture hanno titolo per essere modelli di un "Restauro del Moderno" eppure potrebbero essere deturpate se non addirittura scomparire: dal Villaggio del Fanciullo di Vito Sangirardi (1948) al palazzo della Gazzetta del Mezzogiorno di Onofrio Mangini (1972). Sull'ex Cto c'è



▲ L'ex Cto Realizzato su progetto di Alberto Samonà nel 1953



▲ L'aula Oggi demolita a Santa Scolastica (di Ambrosi e Radicchio)



▲ La Saicaf Demolita un anno fa era opera di Dino Pezzuto



▲ Villaggio del fanciullo Di Vito Sangirardi (foto Alberto Muciaccia)

poco da discutere: è un'opera dell'architetto Giuseppe Samonà, progettata a partire dal 1948, realizzata nel 1953. Commissionato dall'Inail, rispondeva alle esigenze di riabilitazione degli infortunati sul lavoro: da qui la declinazione alberghiera dell'ospedale, con la dotazione di spazi collettivi, tra cui un teatro, e di strutture terapeutiche come il solarium e la piscina. Giancarlo De Carlo lo giudicò dapprima negativamente per «azzardo e mancanza di rigore»; poi cambiò giudizio riconoscendo in questo lavoro l'approdo di un distacco critico dall'ortodossia modernista e la precoce adesione di un progetto italiano al clima nuovo dell'Organicismo: «una delle opere più rappresentative della nuova architettura italiana del dopoguerra».

Nonostante questo, la trasformazione in uffici ha esposto negli anni l'ospedale ad ogni tipo di violenza compiuta da idraulici, elettricisti e muratori. Ma anche parquetisti, incaricati di rendere lussuosi gli spazi destinati al direttore generale, distruggendo il solarium sul quale si sono esercitate generazioni di studenti di architettura. Intanto il progetto di Samonà non mancava un solo appuntamento con la storia: analizzato negli studi di Lorenzo Netti e Davide Cara, e in quelli di Livia Semerari, esposto al Festival dell'Architettura a Parma nel 2006, compreso nell'Atlante del Novecento a Bari acquisito nel 2009 dal Museo Civico. Se è indubbio il valore dell'architettura, non è detto però che essa sia vincolata. È vero che la Soprintendenza ha messo becco nella recente ristrutturazione del teatro interno, ma l'edificio ha meno di settant'anni e quindi potrebbe sfuggire ai poteri dello Stato. Intervenire nella zona grigia del passato prossimo è stata la preoccupazione che ha spinto l'assessore regionale Angela Barbanente a promuovere nel 2008 la legge regionale 14, dove si richiede ai Comuni di compilare un elenco delle architetture contemporanee meritevoli di una tutela locale. Una legge disattesa. Solo il Comune di Bari nel 2013 schedò 47 architetture, però fece l'errore di inserire la selezione nella Variante di adeguamento del Piano regolatore al Putt/Paesaggio. La Regione Puglia straciò l'elenco perché doveva essere adottato con una delibera a parte, ma il Comune poi l'ha chiuso in un cassetto. Ora l'Ordine degli architetti rilancia la partita: «La norma regionale - dice Danilo Stefanelli - prevede che anche enti e associazioni possano proporre ai Comuni un elenco. E allora lo facciamo noi per vincere l'inerzia: entro tre mesi il Comune dovrà pronunciarsi e, nel caso, motivare il rifiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA